



L'AZIENDA NON RICONOSCE NULLA AI LAVORATORI. STRAPPATO L'ACCORDO

## Casappa: porte in faccia ai suoi 350 cassa integrati

Profitti privati, perdite collettive: è questa l'accusa dei sindacati a Casappa, azienda leader dell'Unione Industriali, che non ha riconosciuto nulla ai lavoratori



QUANDO L'AZIENDA CHIEDEVA C'È SEMPRE STATA PIENA COLLABORAZIONE. OGGI, DI FRONTE ALLE MINIME RICHIESTE DI SOLIDARIETÀ RISPONDE PICCHE. QUESTO LASCIA L'AMARO IN BOCCA

Daniele Valentini  
Uilm Uil

**S**i sfascia un'altra "grande famiglia". Anche in Casappa, così come alla Bormioli Luigi, quando c'era da "pigiare i soldi nel cassetto" si chiedevano sacrifici in nome della grande famiglia che macinava record di fatturati e viaggiava col vento in poppa. Adesso che di soldi ce ne sono pochini, rimangono saldamente nelle mani della proprietà e ai lavoratori non vengono riconosciuti nemmeno i ratei ovvero la maturazione, anche nel periodo di cassa integrazione, di ferie, permessi e fr.

La scarsa riconoscenza di Casappa, azienda di peso all'interno dell'Unione Industriali di Parma, è suonata come uno schiaffo in faccia ai sindacati che non hanno accettato di firmare l'accordo. Fim, Fiom, Uil hanno abbandonato il tavolo della discussione rinviando ogni decisione su azioni di lotta all'assemblea dei lavoratori che si terrà il prossimo martedì. Perché la guerra è dichiarata. Casappa aprirà la cassa integrazione per 2 settimane al mese, per 3 mesi, per tutti i 350 dipendenti ad esclusione dei



“ IN CASAPPA CI SONO I SOLDI PER ACQUISTARE AZIENDE E TERRENI E NON C'È UN EURO PER I DIPENDENTI CHE, QUANDO ANDAVA BENE, HANNO LAVORATO ANCHE ALLA DOMENICA

Sergio Bellavita  
Fiom Cgil

manager, senza che per nessuno di loro maturi un solo giorno di ferie da spendersi in agosto. Ma i lavoratori si faranno sentire. Gli strali lanciati dai sindacati di categoria sono fendenti: "Casappa, azienda leader nella produzione di pompe, dopo anni di crescita vertiginosa dei fatturati e profitti record butta 350 lavoratori in cassa integrazione senza riconoscere loro nessuna integrazione, né in termini di ratei né in termini di integrazione salariale a fronte della pesantissima perdita di salario". Così scrivono nel comunicato congiunto sottolineando, a chiare lettere, che si tratta della prima azienda dell'Upi che non riconosce nulla ai lavoratori. E Fim-Fiom-Uilm parmensi e la Rsu Casappa si sono rifiutate di sottoscrivere qualsivoglia intesa, denunciando "il comportamento vergognoso, scandaloso e totalmente iniquo della proprietà Casappa". Non è la cassa integrazione ad aver offeso i lavoratori quanto essere relegati all'ultimo gradino delle

priorità quasi come se le loro ferie sacrificate, le domeniche lavorate quando tutto andava bene non valessero più nulla.

"I soldi, scrivono sempre Fim, Fiom e Uilm ci sono per acquisizioni di aziende e terreni, ci sono per mega investimenti in Cina attraverso la Holding di Casappa. "Non c'è un centesimo per lavoratori e lavoratrici che in questi anni hanno contribuito in maniera determinante con centinaia di ore di straordinario, alle vertiginose performances aziendali". Casappa negli ultimi mesi ha licenziato oltre 100 lavoratori e lavoratrici tra ditte esterne, interinali, facchini. «Ma non erano assunti dall'azienda - afferma Sergio Bellavita della Fiom - e quindi Casappa può dire che non c'è neanche un licenziamento, ma non è così per chi ha perso il posto di lavoro». Questa la logica che i sindacati vogliono combattere perché "una grande famiglia" la deve essere sia quando si macinano successi sia quando occorre contenere i danni.